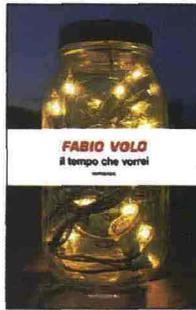


TU style LIBRI
show



FABIO VOLO

VI RACCONTO COME PADRI E FIGLI SI ASSOMIGLIANO

L'ultimo romanzo dell'ex panettiere è a quota **undici edizioni** e non molla le classifiche. Il segreto di tanto successo? Racconta la vita. Di tutti

«La copertina? È una mia foto. È un vaso di marmellata pieno di luci di Natale». Chi parla è Fabio Volo e la copertina a cui si riferisce è quella del suo ultimo romanzo, *Il tempo che vorrei* (Mondadori, 300 pagine, 18 euro). Ad ascoltarlo, alla prima edizione di *Libri Come* di Roma, centinaia di ragazzi (e, in incognito, anche noi), corsi in massa, pronti a prendere appunti. L'argomento? Come nascono i libri di questo attore, conduttore radiofonico e scrittore. «Ho sempre avuto la passione per la scrittura» racconta. «Da adolescente non andavo a scuola, facevo il panettiere. Poi tra i 15 e i 16 anni ho incontrato una persona che mi ha fatto

innamorare dei libri». E ora, eccolo qua, cinque longseller, tutti in classifica. L'ultimo in cinque mesi non è mai uscito dalla top ten, è a quota 11 edizioni e 700 mila copie. «È una storia tra un padre e un figlio. Il genitore è un gran lavoratore, chiuso, poco affettuoso. In realtà si è costruito una corazza per sopravvivere. Lorenzo, il bambino, ama la madre, che gli dedica del tempo, che lo fa giocare. Il padre, invece, gli dimostra che gli vuole bene garantendogli un futuro, mantenendolo». Come in tutti i romanzi che si rispettivo, il bambino cresce, diventa uomo. Capisce che il padre gli ha voluto bene. A modo suo. Senza dichiarazioni o abbracci, ma

con gesti pratici. «In maniera un po' goffa, i due si avvicinano. Emerge il senso di colpa di entrambi. Lorenzo intuisce che va assomigliando sempre più al genitore. Lo vedo anche in me, più cresco più divento simile a mio padre. Come mia sorella è sempre più identica a mia madre. Si finisce sempre con l'assomigliare alle persone che si criticano». Poi un ragazzo tra il pubblico alza la mano, gli domanda cosa significhi la copertina. «È una metafora del mio personaggio: è un uomo che ha dentro cose meravigliose ma non le tira fuori se non c'è una mano che lo fa», spiega lui. Come le luci nel vaso di vetro.

Paola Sara Battistoli

la scrittrice
LEONORA SARTORI*
CONSIGLIA



«Un libro che non leggerò, ma che vorrei leggessero gli altri: *Se niente importa* di Jonathan Safran Foer. L'argomento lo conosco e mi sta molto a cuore. Da quando avevo 18 anni sono vegetariana, non integralista. Conosco le sofferenze che si nascondono dietro alla carne e agli allevamenti intensivi. Un libro che invece ho letto e che mi ha molto colpito è *Mosca più balena* di Valeria Parrella. Non è su Napoli, ma sembra di sentirla parlare, questa città. Un luogo di attori dove, nascoste tra le bugie quotidiane, emergono verità universali». (P.S.B.)

*Il suo ultimo libro è:
La forma incerta dei sogni
(Piemme, 168 pagine, 14 euro).

Sopra, da sinistra, la copertina di *Il tempo che vorrei* (Mondadori) e Fabio Volo (37 anni). In alto, Leonora Sartori, *Se niente importa* di Jonathan Safran Foer (Guanda) e *Mosca più balena* di Valeria Parrella (MinimumFax). In basso, Roberta Lanfranchi e *Che la festa cominci* di Niccolò Ammaniti (Einaudi).

LA SHOWGIRL ROBERTA LANFRANCHI STA LEGGENDO AMMANITI



«In questi giorni sono rapita dall'ultimo libro di Ammaniti, *Che la festa cominci*. Ho letto tutti i suoi romanzi e mi piace tantissimo la sua scrittura, scornevole e geniale. Qui lo spunto di partenza è la grande festa che un palazzinaro organizza a Villa Ada, a Roma. Si incontrano personaggi di tutti i generi, scrittori e starlette, politici e calciatori, tutti grotteschi ed esagerati. È il racconto travolgente di una grande commedia umana, una metafora del degrado di un certo tipo di società. ne succedono di tutti i colori. È divertimento puro». **F. Canino**

